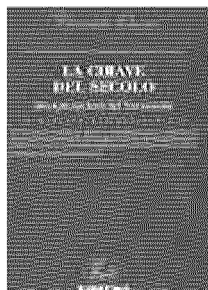


**Il libro****Perché il Novecento serve a comprendere dove stiamo andando**

È uscito per Rubbettino (pagg. 180, euro 14), nella collana «La Politica, Metodi, Storie, Teorie», diretta da Dario Antiseri, il libro «La Chiave del Secolo, interpretazione del Novecento», di Corrado Ocone. Ne pubblichiamo, di seguito, l'introduzione.

**Corrado Ocone**

Il nuovo secolo, anzi il nuovo millennio, è ormai grandicello: ha raggiunto e superato la maggiore età. Certo, è un dato solo biografico, legato a una consuetudine di calendario e alle convenzioni sociali. Eppure, da un punto di vista sostanziale, è come se le categorie e i modi di pensare che avevano caratterizzato il secolo passato mostrassero una resistenza inaspettata. E ciò è anche paradossale, se solo si pensa al fatto che li sentiamo insufficienti e deficitari per capire il nostro tempo. Il quale, d'altronde, si presenta ormai come quello di un disordine globale generalizzato non facilmente riducibile o comprensibile. Nuovi concetti, nuove modalità di comprensione, nuove categorie e idee non possono giungere a noi con un semplice sforzo di volontà: non possiamo metterci a tavolino e concepirli. Quel che possiamo fare è, più modestamente, comprendere il passato, soprattutto quello prossimo, per individuare in esso sia i germi del nostro presente sia le faglie di discontinuità. Il Novecento, da questo punto di vista, può essere un osservatorio privilegiato: non solo perché è il secolo a noi più prossimo, ma anche perché in esso sembrano giunti a radicalizzazione e compimento alcuni elementi portanti di quel progetto moderno che ha caratterizzato la storia europea e occidentale negli ultimi secoli, almeno nel suo filone principale di matrice illuministica. Quegli elementi, concetti di comprensione e di azione allo stesso tempo, in una estrema tensione o torsione sono esplosi, o meglio implasi: si sono autocontradetti per troppa potenza acquisita, mostrando perciò con chiarezza a tutti l'elemento di ombra che essi avevano sin dal principio. È una sorte che è toccata al concetto di Individuo, che ha mostrato come l'emancipazione individuale assoluta sfoci nel nichilismo e nella perdita di senso; al concetto di Ragione, che modellato soprattutto sulla logica scientifica, ha mostrato i suoi tratti totalitari sin dalla



Rivoluzione francese; al concetto di Verità che, slegato dalla storia, ha generato il relativismo estremo delle concezioni di vita. Impossibile è d'altronde ripristinare questi concetti nella loro originarietà. Che fare? Il compito più umile e ambizioso al tempo stesso è quello di provare a riflettere su alcuni pensatori che si sono posti da subito il problema del senso e del fine (e della fine) del Novecento e della modernità. È quanto mi sono proposto di fare in questo libro. Attraverso alcuni autori da me incrociati, ho potuto sviluppare e continuare, ampliandola, una linea di discorso che avevo già iniziato in *Il liberalismo del Novecento*. Quanto al presente o al futuro, non possiamo che contribuire a farlo per poi, solo poi, provare a capirlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

